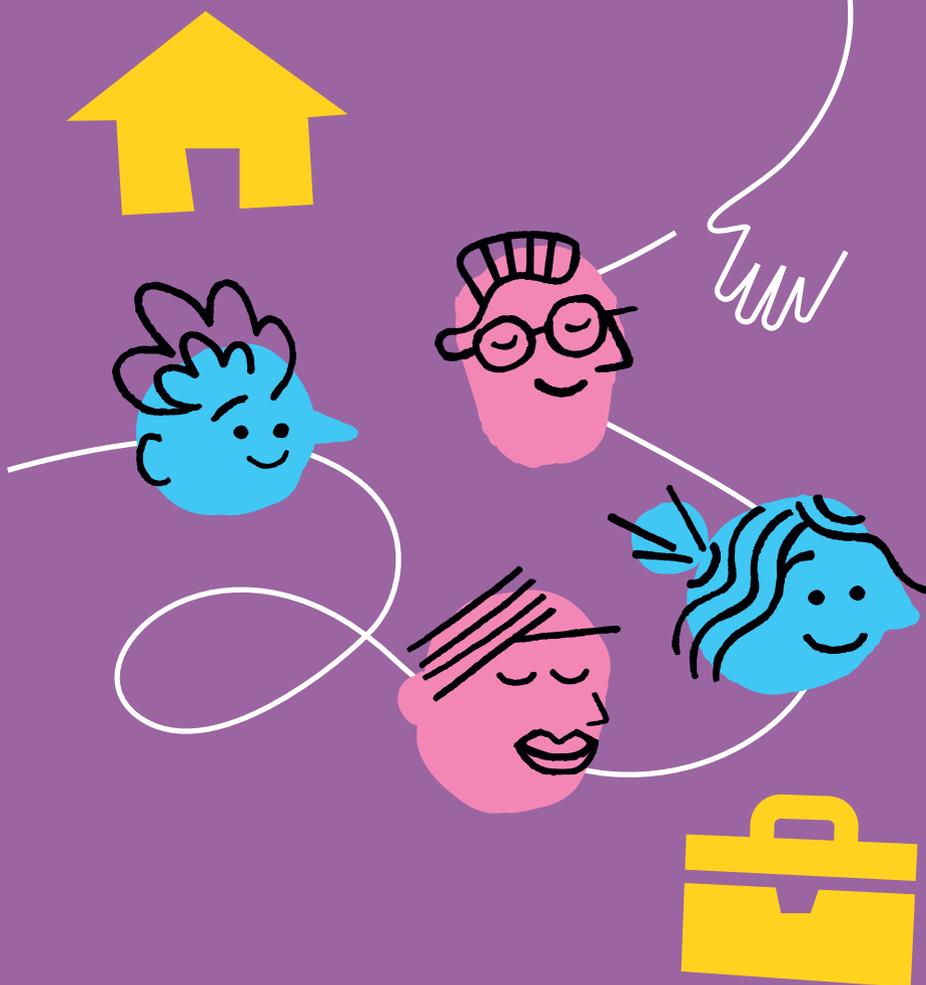


SPORTELLO

EMPOWERMENT

CASA E LAVORO



SPORTELLO

EMPOWERMENT

CASA E LAVORO

Indice

Introduzione	4
Ente attore & ente finanziario	5
Azioni ed attività	6
Analisi dei dati raccolti	7
Storia Narrata	9
Mappa di risorse sul territorio Bolognese	10
Riflessione e conclusione	11
Note di riferimento	14
Ringraziamenti	15



*“È così difficile ottenere il diritto al lavoro,
il diritto alla casa, il diritto all’esistenza,
il diritto di essere persone:
ci vengono puntualmente negati”*

Marcella Di Folco

Marcella Di Folco È stata la prima persona trans al mondo a ricoprire una carica pubblica, diventando consigliera comunale a Bologna negli anni Novanta. Una figura centrale per le lotte della comunità LGBTQ+.

Introduzione

Questo opuscolo nasce dall'esperienza pratica e collettiva dello Sportello Empowerment Casa e Lavoro, un progetto sostenuto grazie al fondo Otto per Mille della Chiesa Valdese, con l'obiettivo di offrire sostegno concreto a persone trans e non binarie nella ricerca di una casa e di un lavoro dignitosi.

Lo Sportello è stato innanzitutto uno spazio sicuro, di ascolto attento e libero da giudizi, in cui ciascuna persona ha potuto raccontare apertamente la propria esperienza e le difficoltà incontrate. Abbiamo accolto storie autentiche, valorizzando i percorsi personali di ciascuna. Nel tempo abbiamo raccolto testimonianze dirette che evidenziano le difficoltà reali e strutturali che molte persone trans e non binarie affrontano quotidianamente nella ricerca di un'abitazione e di un'occupazione. Una parte fondamentale del nostro lavoro è stata quella di mappare e diffondere risorse già esistenti sul territorio, creando connessioni pratiche tra le persone e le opportunità disponibili in ambito abitativo e lavorativo. Abbiamo supportato chi si è rivolto allo Sportello con incontri individuali mirati e con l'identificazione di contatti utili. Parallelamente, abbiamo collaborato e dialogato con enti e organizzazioni locali e nazionali. Ad esempio, nell'aprile del 2024, abbiamo partecipato all'incontro nazionale del Social Forum dell'Abitare a Bologna, dove il presidente e coordinatore Mazen Masoud ha preso parola portando le istanze delle persone trans e non binarie. Inoltre, siamo stat* present* in assemblee e incontri promossi dal Comune di Bologna e dai sindacati, stimolando riflessioni e favorendo azioni concrete per un'inclusione reale, contrastando stereotipi e discriminazioni sistemiche.

In questo opuscolo troverai strumenti pratici, storie reali e consigli utili emersi direttamente dal nostro lavoro sul campo. L'obiettivo è fornire risorse semplici, chiare e immediate per sostenere percorsi di autonomia, autodeterminazione e dignità, tenendo sempre conto delle intersezioni tra genere, classe, etnia e identità personali.

Ente attore & ente finanziario

Ente attore

MIT - Movimento Identità Trans APS

Il MIT (Movimento Identità Trans) è una delle associazioni più importanti del movimento LGBTQ+ italiano e, al contempo, la più antica. La sua fondazione ufficiale risale all'estate del 1979, quando le proteste delle persone trans divennero visibili e, dopo qualche anno, esattamente il 14 aprile 1982, portarono all'approvazione della Legge 164. In quel periodo, il MIT si batteva non solo per il riconoscimento dell'identità trans, ma soprattutto per il rispetto dei diritti e della dignità delle persone trans: il diritto a un transito sicuro e garantito, la possibilità di autodeterminarsi e di progettare la propria vita.

Nella fase iniziale, dalla fondazione fino all'approvazione della Legge 164, il MIT (che all'epoca si chiamava Movimento Italiano Transessuali) era presente con sedi a Torino, Milano, Firenze e Roma. Successivamente, si aggiunsero le sedi di Bologna e Treviso. Il MIT organizzò i propri congressi nazionali nel 1987 a Milano, nel 1988 a Treviso e nel 1989 a Roma, delineando quelle che sarebbero state le tendenze e i progetti futuri. Nel 1988 nacque il MIT Emilia Romagna, che nel tempo sarebbe diventato MIT Bologna e, in seguito, l'unico MIT rimasto attivo sul territorio nazionale. Insieme alla lotta per i diritti e la dignità delle persone trans, si avvertì la necessità di valorizzare e condividere le molteplici sfaccettature individuali, politiche, sociali e culturali dell'esperienza trans, riconoscendone tutte le possibili accezioni come identità personale e sociale. Fu così che, nel 2006, il MIT assunse ufficialmente il nome di "Movimento Identità Transessuale".

Nel 2017, il MIT "transitò" ancora, ridefinendosi come "Movimento Identità Trans", per continuare il percorso di riconoscimento della pluralità e dell'ampiezza delle esperienze legate alle variazioni di genere. "Trans" inteso come fluidità, un termine che includesse, fra le altre, le persone transessuali, transgender, donne e uomini trans, AMAB, AFAB, genderqueer, non binarie e altre identità forse non ancora riconosciute ma, per il MIT, egualmente meritevoli di esistenza.

www.mit-italia.it

Ente finanziatore

Otto per Mille della Chiesa Valdese

Nel 1994 la Chiesa Valdese ha accettato di ricevere una quota dell'8x1000 dell'IRPEF come previsto dalla legge che regola le Intese tra lo Stato Italiano e le confessioni religiose. Poiché la Chiesa Valdese ha scelto di non usare questi soldi per finanziare le proprie attività di Culto, ha istituito un Ufficio che valuta i progetti a cui destinare questi fondi.

I progetti non sono gestiti esclusivamente dalle strutture diaconali delle chiese valdesi e metodiste, ma possono essere proposti anche da Enti e altri organismi no profit. Tutti i fondi ricevuti servono per finanziare progetti di assistenza sociale e sanitaria, interventi educativi, culturali e di integrazione, programmi di sostegno allo sviluppo e di risposta alle emergenze umanitarie, ambientali e climatiche, purché apportino benefici ad una collettività e siano privi di finalità lucrative.

www.ottopermillevaldese.org

Azioni e Attività

Attività sull'abitare: Lo sportello è stato aperto dal lunedì al venerdì con accesso libero e senza necessità di prenotazione. Durante questi giorni, diverse persone trans e non binarie hanno potuto rivolgersi direttamente allo sportello, incontrando operatrici alla pari, preparate e ben informate, capaci di fornire un sostegno concreto e personalizzato. I colloqui realizzati si sono svolti attraverso un ascolto attivo e un accompagnamento nei percorsi individuali di ciascuna persona, con particolare attenzione alle specifiche esigenze legate all'abitare. In diverse situazioni, lo sportello è riuscito a offrire risposte concrete, tra cui la possibilità di accedere a un rifugio sicuro e avviare un percorso di transizione abitativa. Questo risultato è stato raggiunto grazie a una consolidata collaborazione sul territorio con i servizi sociali e sanitari locali. Inoltre, il MIT gestisce direttamente alcune abitazioni assegnate dal Comune di Bologna, attraverso il Fondo Alloggi di transizione "Don Paolo Serra Zanetti", consentendo così a diverse persone di usufruire di soluzioni abitative dignitose e sicure.

Attività sulla ricerca lavoro: Anche per quanto riguarda la ricerca di lavoro, lo sportello è stato attivo dal lunedì al venerdì con accesso libero e senza obbligo di prenotazione. Le operatrici hanno fornito informazioni utili e supporto concreto, accogliendo chiunque avesse necessità di orientamento e consulenza professionale.

In particolare, grazie alla collaborazione con i servizi sociali territoriali e l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.), è stato possibile attivare un tirocinio formativo rivolto a tre donne trans. Oggi, una di queste donne è stata assunta direttamente dal MIT come operatrice alla pari, mentre le altre due hanno trovato occupazione presso altre cooperative locali.

Inoltre, altre due persone che si sono rivolte allo sportello sono riuscite ad ottenere un lavoro temporaneo: una come addetta alla mensa ospedaliera e l'altra come commessa in un centro commerciale. Questi risultati rappresentano un segnale positivo dell'efficacia del lavoro svolto dallo sportello, sottolineando l'importanza di un servizio mirato e attento alle necessità individuali delle persone che vi accedono.

Analisi dei dati raccolti

Premessa

Questa sezione nasce dall'ascolto attento delle persone che si sono rivolte allo Sportello Empowerment Casa & Lavoro. Le storie raccolte non sono semplici numeri o statistiche: dietro ogni dato c'è una vita, un volto, un percorso fatto di ostacoli, desideri, tentativi, cadute e rinascite.

Analizzare i dati per noi non significa "ridurre" le esperienze, ma provare a cogliere dei fili comuni, delle tendenze che possano aiutarci a capire meglio dove agire, cosa migliorare, quali alleanze rafforzare. I numeri servono a rafforzare le voci, a rendere evidente l'urgenza di certi bisogni e l'efficacia di alcuni interventi.-

Con questa consapevolezza, abbiamo scelto di raccogliere e condividere le informazioni emerse dal nostro lavoro quotidiano, cercando di restituire un quadro il più possibile fedele e rispettoso della complessità vissuta dalle persone trans e non binarie che ci hanno affidato i loro racconti.

Questa analisi non è definitiva né esaustiva, ma rappresenta un punto di partenza per riflettere insieme su cosa ancora è necessario costruire, cambiare, rendere possibile.

Dati sull'abitare

Accessi

17 persone si sono rivolte allo sportello chiedendo supporto legato all'abitare. Tra queste, grazie alle risorse messe a disposizione direttamente dall'associazione, è stato possibile offrire un'accoglienza abitativa – sia a breve che a medio termine – a 9 persone trans. Un intervento concreto che ha rappresentato, per chi ne ha beneficiato, un primo passo verso una maggiore stabilità e sicurezza, in un momento di fragilità abitativa e personale.



7 donne trans



1 uomo trans



1 persona non binaria

Anni di età
dai 23 a 30: 3 persone
dai 30 a 40: 4 persone
dai 40 a 60: 2 persone

Provenienza
4 persone con
cittadinanza italiana,
6 richiedente asilo

Classe sociale ed economica
Maggiormente sono
persone disoccupate

Dati sulla ricerca lavoro

Accessi

Sono state 36 le persone che si sono rivolte allo sportello per ricevere supporto nella ricerca di un lavoro. La maggior parte di loro ha incontrato ostacoli significativi nel percorso di inserimento lavorativo: molte non sono riuscite a trovare un impiego, mentre altre sono state licenziate a causa di episodi di transfobia. In diversi casi, la discriminazione vissuta è stata multipla: oltre alla transfobia, alcune persone hanno subito anche forme di razzismo, rendendo ancora più difficile l'accesso a un lavoro stabile e dignitoso.

Queste esperienze evidenziano quanto sia urgente e necessario un intervento strutturato contro le discriminazioni sistemiche che colpiscono in particolare le persone trans (Binarie e non) e razzializzate, e quanto sia fondamentale garantire spazi di ascolto, orientamento e tutela.



20 donne trans



10 uomini trans



6 persone non binarie

Anni di età

dai 23 a 30: 8 persone
dai 30 a 40: 16 persone
dai 40 a 60: 12 persone

Provenienza

13 persone con cittadinanza italiana,
14 persone migranti, 3 rifugiate
e 4 richiedenti asilo

Storia narrata



L è una donna trans che ha iniziato il percorso di affermazione di genere a 34 anni. Si è ritrovata rapidamente isolata a livello sociale, dopo che le sue amicizie le hanno dimostrato di non accettarla. Le sue fragilità non le hanno impedito di andare avanti, nonostante abbia perso entrambi i lavori nel corso del primo anno di terapia ormonale. Trovare lavoro era sempre più difficile per lei, e stava diventando impossibile pagare l'affitto: motivazioni che l'hanno spinta a intraprendere un periodo come sex worker, per cercare di ritrovare una stabilità emotiva ed economica. Per qualche tempo è andata bene, ma L si è resa conto che non era possibile mettere da parte soldi facilmente come "ai bei tempi" di cui aveva sentito parlare: la crisi economica si è inevitabilmente riflessa anche sul mercato del sesso. Dopo quasi due anni si è accorta che se pagava l'affitto non le rimanevano risorse per vivere, e inevitabilmente si è di nuovo trovata costretta a saltare i pagamenti. A seguito di un'azione legale le viene tolto l'appartamento, ma fortunatamente la rete di servizi alla quale si era rivolta le ha permesso di entrare in una struttura di accoglienza. L si è ritrovata senza una casa, tutte le sue cose perse per sempre nella fretta di dover abbandonare l'appartamento e per la mancanza di spazio dove mettere. Ora era sola, con una valigia e una stanza di 9 mq senza bagno. Ancora una volta L non si lascia sopraffare dai suoi problemi di salute, peggiorati negli ultimi anni a causa delle numerose difficoltà e violenza di cui violenza sessuale da parte clineti. In questo periodo trova una posizione lavorativa come operatrice alla pari, lavoro che le piace e le permette di sostenere e supportare le persone che come lei sono state "dimenticate" dagli affetti e dalla dura realtà nella quale viviamo. Grazie di nuovo al puntuale lavoro dei servizi che la assistono, dopo pochi mesi le è stata assegnata una casa temporanea nell'ambito di un progetto di autonomia abitativa. L si sta finalmente risollemando da un periodo molto negativo che a più occasioni le ha quasi tolto la voglia di vivere. Grazie alla rete della comunità LGBTQIA+ non si è sentita sola ed è riuscita a ritrovare quella stabilità che le sta permettendo di tornare ad essere una persona autonoma, autodeterminata e fiera. L.A.

Questa storia è riportata esattamente come è stata scritta dalla persona che l'ha vissuta. Abbiamo scelto di non modificarne il contenuto né il linguaggio, per rispettare pienamente la voce, le parole e l'esperienza di chi ha deciso di condividerla.

Mappa di risorse sul territorio Bolognese

Per quanto riguarda l'accesso ai servizi di alloggi di emergenza, riteniamo fondamentale procedere con una mappatura delle risorse disponibili sul nostro territorio. Questo passaggio è essenziale per comprendere meglio le possibilità concrete di accoglienza, identificare eventuali carenze e attivare collaborazioni mirate, al fine di garantire una risposta più efficace e tempestiva ai bisogni abitativi delle persone (Binarie e non) in situazione di vulnerabilità.

MIT-Movimento Identità Trans APS

Via Polese, 22 Bologna
Mail: accoglienza@mit-italia.it, sportello.sarahhegazi@mit-italia.it
Tel: +39 375 572 8113

Spazio Cassero- Cassero LGBTQIA+ Center APS

Via Don Giovanni Minzoni, 18 Bologna
Mail: spaziocassero@cassero.it
Tel: 388 092 5933

Gruppo Trans APS

Via Pietralata, 58, Bologna
Mail: info@gruppotrans.it

Servizio di prossimità InStrada del comune di Bologna

Il servizio prevede una unità di strada, centralino di accoglienza e orientamento per persone in condizioni di esclusione sociale (ex Help center), servizio docce.
Centralino telefonico:
373 756 69 97



Riflessione e conclusione

Una casa non è solo quattro mura e un tetto.

È molto di più: è un luogo di intimità, di autodeterminazione, di costruzione della propria identità. È dove ci sentiamo liberə di essere noi stessi, dove le nostre esperienze trovano spazio e senso.

Per questo motivo, l'abitare non può essere ridotto alla sola dimensione economica o materiale: è un diritto fondamentale, imprescindibile per il benessere individuale e collettivo. Tutte le persone dovrebbero avere accesso a un alloggio sicuro, dignitoso, accessibile, inserito in un contesto che favorisca la crescita personale, sociale e lavorativa.

Eppure, la realtà è ben diversa.

Il diritto alla casa è oggi tutt'altro che garantito. Avere un tetto sopra la testa è una necessità primaria, ma anche una condizione determinante per la salute fisica e mentale. La mancanza di una casa o l'instabilità abitativa si traducono in vulnerabilità diffuse: maggiore esposizione alla violenza, ostacoli nell'accesso alle cure, utilizzo reiterato dei servizi di emergenza, stress cronico, isolamento, dipendenze, disoccupazione, insicurezza alimentare.

Tutti segnali di un sistema che esclude, divide, abbandona.

Per le persone trans, questa esclusione è ancora più marcata.

Spesso, ottenere un alloggio stabile è un'impresa quasi impossibile. La discriminazione legata all'identità di genere, alla precarietà economica, allo status migratorio o all'appartenenza etnica agisce in modo sistematico. Molte persone trans vengono rifiutate dalle famiglie d'origine, vivono situazioni di disagio economico, incontrano ostilità nel mercato del lavoro e si vedono respinte anche da quello immobiliare. Caparre esorbitanti, fidejussioni inaccessibili, richieste discriminatorie: tutto contribuisce a rendere la strada verso una casa sicura e stabile estremamente complessa.

Bologna, spesso celebrata come la città italiana con la migliore qualità della vita, non racconta la stessa storia a tutte le persone.

Per molte persone trans – in particolare migranti o rifugiate – questa narrazione risulta vuota e distante. Anche chi ha un lavoro regolare si scontra con barriere invisibili: rifiuti impliciti, razzismo, transfobia, pretese economiche insostenibili. E tutto questo ha un impatto diretto sulle persone che accedono ai progetti abitativi della nostra associazione, ostacolando ogni possibilità di stabilità.

Anche il mondo del lavoro, che dovrebbe essere luogo di emancipazione e dignità, si rivela troppo spesso un territorio ostile.

Le persone trans (binarie e non) sperimentano discriminazioni fin dalla selezione: lo stesso curriculum, percepito come appartenente a una persona LGBTIAQP+, riceve molte meno risposte positive. Questo fenomeno, noto come "discriminazione al primo contatto", contribuisce a mantenere la marginalizzazione e l'esclusione.

Ma anche chi riesce a entrare nel mondo del lavoro, spesso non riesce a rimanerci. Molte persone sono costrette a nascondere la propria identità per paura di giudizi, mobbing, isolamento. Questo comporta un "doppio lavoro emotivo": svolgere le proprie

mansioni mentre si cerca costantemente di proteggersi. Le conseguenze sono pesanti: disagio psicologico, burnout, calo della produttività, insoddisfazione e abbandono. Per le persone trans e non binarie, le difficoltà si moltiplicano: il percorso di affermazione di genere può generare reazioni ostili, fino al licenziamento "mascherato".

La discriminazione basata sull'identità di genere e sull'orientamento sessuale colpisce anche altri aspetti della vita: l'accesso all'istruzione, la competenza linguistica, l'inclusione digitale.

L'abbandono scolastico tra le persone trans e non binarie è un fenomeno allarmante, legato a bullismo, esclusione, mancanza di supporto. Secondo l'Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'UE, il 77% delle adolescenti trans nasconde la propria identità a scuola.

In Italia, il 66,1% delle persone trans e non binarie visibili ha dichiarato di aver subito discriminazioni nel percorso scolastico o universitario.

E questo limita fortemente l'accesso al lavoro, in un mondo sempre più esigente in termini di competenze linguistiche e digitali.

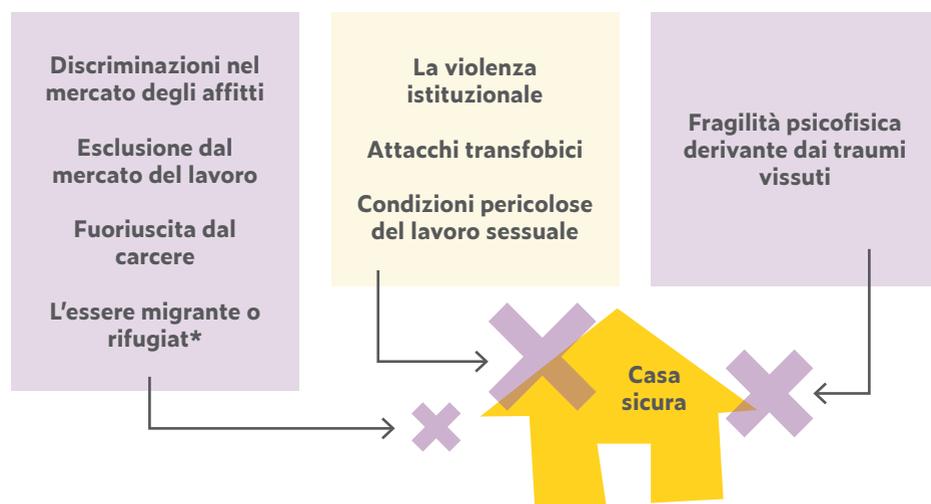
L'indagine ISTAT-UNAR del 2024 ha mostrato con chiarezza quanto il mondo del lavoro sia ancora un contesto difficile:

- Il 37,1% ha subito ambienti ostili o aggressioni.
- Oltre l'80% ha vissuto micro-aggressioni legate all'identità di genere.
- Il 57,1% considera la propria identità un ostacolo alla carriera, alla retribuzione, al riconoscimento professionale.

Questi non sono solo numeri.

Sono storie. Sono vite. E ci dicono con forza una verità innegabile:

Niente alloggi sicuri = niente eguaglianza sociale = niente benessere psicofisico = più violenza e discriminazione.



Per questo, garantire una casa dignitosa non può essere considerato un favore o un'eccezione.

È una questione di giustizia.

Riconoscere il diritto all'abitare per tuttə – e in particolare per le persone trans e queer – è il primo passo per costruire una società davvero plurale, equa e sana.

Una casa è il punto di partenza.

Ma è anche il fondamento di ogni possibilità.

Autocritica

A distanza di due anni dalla candidatura del progetto, sentiamo il bisogno di esprimere una riflessione autocritica sul titolo scelto: *Sportello Empowerment Casa & Lavoro*.

Grazie ai percorsi di confronto nati all'interno della comunità trans-femminista e dei gruppi di auto mutuo aiuto, riconosciamo oggi come l'uso della parola "empowerment" sia problematico e da superare. In particolare, ci interroghiamo sulle implicazioni paternalistiche che spesso accompagnano questo termine, inteso come una "concessione" o un "aiuto esterno" rivolto a soggettività considerate vulnerabili.

Al contrario, rivendichiamo la centralità di pratiche autonome, orizzontali e auto-determinate, che nascono *dalle* comunità marginalizzate, non *per* loro.

L'approccio transfemminista intersezionale ci porta anche a respingere la retorica binaria tra vittimizzazione e "eroismo individuale" — due narrazioni che spesso si associano all'idea di empowerment. Questa polarizzazione rischia di cancellare le forme quotidiane di resistenza, le reti di cura, le alleanze collettive e i percorsi lenti ma radicali di trasformazione dal basso.

Note di riferimento

Il terzo sondaggio LGBTIQ dell'FRA

<https://fra.europa.eu/en/publications-and-resources/data-and-maps/2024/eu-lgbtqi-survey-iii>

Il rapporto del 2024 dell'FRA

<https://fra.europa.eu/en/publication/2024/fundamental-rights-report-2024>

La Strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/combating-discrimination/lesbian-gay-bi-trans-and-intersex-equality/lgbtiq-equality-strategy-2020-2025_en

Indagine sulle discriminazioni lavorative nei confronti delle persone trans e non binarie - Anno 2023

<https://www.istat.it/comunicato-stampa/discriminazioni-lavorative-nei-confronti-delle-persone-lgbt-anno-2023/>

Indagine promossa dalla Regione Emilia Romagna rivolta alle persone LGBTQI+ per indagare sul fenomeno, spesso sommerso, delle discriminazioni e violenze determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere

<https://notizie.regione.emilia-romagna.it/comunicati/2022/dicembre/pari-opportunita-i-primi-risultati-dell2019indagine-promossa-dalla-regione-sulle-persone-lgbtqi-una-su-cinque-ha-subito-aggressioni-fisiche-una-su-due-ha-ricevuto-minacce-o-insulti-tre-su-quattro-e-stata-calunniata-o-derisa-lori-201csolo-un-primopasso>

Il progetto Cronache di Ordinaria Omofobia ha l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul grave fenomeno dell'omofobia e mobilitare la società civile contro di esso

<https://www.omofobia.org/>

Ringraziamenti

Prima di tutto, il nostro grazie più profondo va a tutte le persone che hanno attraversato lo sportello: grazie per averci affidato le vostre storie, per aver condiviso con noi momenti di fragilità, forza, bellezza e speranza. La fiducia che ci avete dato è stata un regalo immenso. La vostra resilienza è ciò che ci ha accompagnato ogni giorno. Questo lavoro è, prima di tutto, per voi.

Un grazie speciale va anche alle operatrici che hanno reso possibile tutto questo. Con competenza, passione e tanta cura, hanno costruito, giorno dopo giorno, uno spazio sicuro, umano e accogliente. Nonostante i tanti ostacoli e la mancanza di risorse in alcuni momenti, avete continuato a dare il massimo, senza mai perdere di vista le persone, senza mai smettere di metterle al centro. Anche quando tutto sembrava difficile, non avete lasciato indietro nessun*.

Un ringraziamento speciale va alla Tavola Valdese, che ha scelto di sostenere il nostro progetto attraverso i fondi dell'Otto per Mille. In un contesto in cui le risorse per il lavoro sociale e comunitario sono spesso scarse o instabili, questo contributo ha rappresentato molto più di un semplice finanziamento: è stato un segnale concreto di fiducia e riconoscimento del valore politico e sociale del nostro impegno.

Grazie anche al Comune di Bologna e al Patto LGBTIQA+ per il sostegno, prezioso sia dal punto di vista logistico che relazionale. È anche grazie a questa alleanza che abbiamo potuto garantire la continuità delle accoglienze nelle case del Fondo Don Paolo Serra Zanetti.

Il Movimento; in memoria di ieri, nella lotta di oggi e nelle rivendicazioni di domani.

NON VOGLIO
CHE LA MIA
GENTE

VENGA
DIMENTICATA

SYLVIA RIVERA

SPORTELLO
EMPOWERMENT
CASA E LAVORO

Realizzato nel dicembre 2024

Illustrazioni e grafica: Gianluca Sturmann

